

Tracciandosi il segno della croce

Signore, apri le mie labbra
- *e la mia bocca canterà la tua lode*
Dio, fa' attento il mio orecchio
- *perché ascolti la tua parola. Gloria...*

lettore 1:

Oggi la luce splenderà su di noi:
è nato per noi il Signore.
Il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Il suo regno non avrà fine. (Cf. Is 9,1.5; Lc 1,33)

lettore 2:

Concretezza e autenticità: è su queste coordinate da rintracciare non nelle carte nautiche o nei libri edificanti o nei nostri messali o nelle nostre sontuose liturgie, ma nella vita pratica dei cristiani coerenti - che gli uomini d'oggi - per quanto scettici, increduli o indifferenti, o anche diversi, potranno incrociare la loro rotta con quella di Gesù Cristo. Ed io penso che questo sia il vero *punctum dolens* del cristianesimo attuale. Questo ciuffo d'erba del monte sembra che si sia rinsecchito nella nostra bisaccia, perché è la testimonianza coerente del discorso della montagna che manca. Il nostro deficit - diciamolo con chiarezza - non sta nell'annuncio della risurrezione di Gesù, della sua trascendenza, della centralità della sua vita, ma sta nell'incoerenza con cui viviamo la nostra identità di cristiani di fronte al mondo. I nostri linguaggi, cioè, si sono normalizzati, le

nostre azioni non hanno nulla di eccentrico, le nostre decisioni non hanno il soprassalto dell'estro.

lettore 3:

Agli apostoli nel giorno di Pentecoste, la gente sbalordita diceva, beffandoli: Sono ubriachi di mosto dolce (At 2,13). A noi non ci ferma nessuno, stupito, per rimproverarci di essere sbronzi. Non si accorge più nessuno della nostra presenza perché non c'è in noi il brivido della passione. (...) Ci basti pensare al tema della povertà che è essenziale e sul quale come Chiesa non sappiamo più fare discernimento. Sembra che siamo stati colti da afasia. Permettiamo ormai tutto. Che senso ha più la povertà per il cristiano? Sarebbe sufficiente pensare al tema della nonviolenza: quanta gente anche nelle nostre chiese giustifica ancora la guerra, la guerra giusta, la difesa armata! (Attuale, proprio di questi giorni). Occorrerebbe poi pensare al tema dei nostri compromessi col potere: quante volte per la paura di perdere i privilegi ci blocca la profezia sulle labbra, se pur non ci rende complici di tante ingiustizie consumate sulla pelle dei poveri! (....)

lettore 2:

Una Chiesa che voglia contribuire alla crescita della casa comune deve anzitutto fare i conti con i mezzi deboli: guai se dovesse contare sulle lusinghe del potere o sul fallimento delle ideologie. Perché, contare sul fallimento degli altri, che senso avrebbe? La Chiesa - tutte le Chiese - devono sperimentare sulla propria pelle l'onni-debolezza di Dio, come diceva Bonhoeffer.

Parliamo dell'onnipotenza di Dio, ma c'è anche l'onni-debolezza di Dio che muore sulla croce. Una chiesa che voglia essere compagna dell'uomo e testimone dello Spirito deve liberarsi del complesso di superiorità nei confronti del mondo, anzi, deve essere disposta a perdersi. Tonino Bello

I Antifona: Ci benedica il Signore e ci custodisca

I lettura:

Nm 6, 22-27

lettore 3:

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore
e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace".

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». **Gloria - I ant.**

II Antifona: *Ti lodino i popoli, o Dio.*

Salmo: dal Salmo 66 (67)

lettore 2:

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,

governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Gloria... Il ant.

Il lettura: *Dalla lettera di Paolo ai Gàlati.* Gal 4,4-7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,16-21

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la

circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Risonanza... dopo una pausa di silenzio, se vuoi, esprimi ad alta voce le tue riflessioni; sii breve, intervieni una sola volta, dopo ogni intervento ci sia un momento di meditazione in silenzio.

lettore 2:

Signore Gesù, amico e fratello,
accompagna i giorni dell'uomo
perché ogni epoca del mondo,
ogni stagione della vita
intraveda qualche segno del tuo regno
che invochiamo in umile preghiera,
e giustizia e pace s'abbraccino
a consolare coloro che sospirano il tuo giorno.
Ogni età della vita degli uomini
può celebrare la vita, perché tu sei la Vita.
Tu sai che l'attesa logora,
che la tristezza abbatte,
che la solitudine fa paura:
Tu sai che abbiamo bisogno di te
per tenere accesa la nostra piccola luce
e propagare il fuoco
che tu sei venuto a portare sulla terra.
Riempi di grazie
il tempo che ci doni di vivere per te!
Signore Gesù,
giudice ultimo del cielo e della terra, vieni!
La nostra vita sia come una casa

preparata per l'ospite atteso,
le nostre opere
siano come i doni da condividere
perché la festa sia lieta,
le nostre lacrime
siano come l'invito a fare presto.
Noi esultiamo / nel giorno della tua nascita,
noi sospiriamo il tuo ritorno:
vieni, Signore Gesù!
Carlo Maria Martini

Esprimi nel segreto o pubblicamente una tua invocazione....

lettore 1:

(alla fine:) Dio che sei amore, tu hai fatto risuonare l'annuncio di una grandissima allegrezza. Mantienici nella comunione del tuo Figlio, donaci di restare in lui, di ricevere la sua forza, di essere rinnovati dalla sua guida. Ti preghiamo per le nostre famiglie, perché in esse vi possa essere dialogo e comprensione. Ti preghiamo per coloro che sono schiacciati da mansioni e orari pesanti, perché possano trovare un po' di serenità e di riposo. Ti preghiamo per le persone isolate o deluse, che vivono in angoscia e tristezza, perché possano trovare chi le ascolti e le incoraggi. Ti preghiamo per coloro che sono abbattuti dal lutto, perché possano ricevere da te consolazione e nuova forza per vivere. In noi tutti accresci la fede nel tuo evangelo, l'amore verso ogni creatura, la speranza nel tuo aiuto, che non verrà mai meno. Nel nome di Gesù, il Signore, che ci

ha insegnato a dirti:

Dalla Liturgia Valdese **Padre nostro...**

lettore 1:

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

lettore 3:

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Papa Francesco

Amen Amen Amen